



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
GENNAIO - FEBBRAIO 2020 ISSN 1970-4410 N. 97 SERIE 2020

Partiamo dal territorio per rilanciare la rappresentanza

Viviamo in un tempo in cui ci troviamo a dover affrontare un problema che ci preoccupa molto: quello della crisi della democrazia, cioè della rappresentanza e della partecipazione. Siamo di fronte ad una personalizzazione e verticalizzazione delle istituzioni che tendono ad allontanarsi dalla rappresentazione degli interessi collettivi e dalla necessaria capacità di interpretare le ricche articolazioni territoriali e sociali che caratterizzano il nostro Paese.

Nel nostro tempo chi decide non partecipa e chi partecipa non decide. La rappresentanza ha un senso, oggi, se ritorna alla sua origine di risposta ai bisogni concreti; ha un senso oggi, ed un'importanza strategica, per tutta la società se aiuta a costruire ponti laddove c'è diffidenza reciproca e disinteresse, che poi portano all'astensione dal voto ed al disinteresse alla "cosa pubblica"; ha un senso se riesce soprattutto a rappresentare veramente il territorio, le comunità locali. Rinnovare la rappresentanza superando gli schemi autoreferenziali, le lotte intestine e le chiusure degli ultimi anni - che l'hanno portata ad essere identificata come un elemento di conservazione più che di rinnovamento - è anche una nostra priorità.

Noi riteniamo che proprio a partire dal territorio sia possibile un rilancio, una ripresa di attenzione ed un dinamismo di capacità di autogoverno e di rappresentanza reale nelle istituzioni locali.

La crisi politica, che si protrae ormai da lungo tempo, ha prodotto una sfiducia nel sistema istituzionale, incrementata anche dal cambio repentino di maggioranza l'estate scorsa con un susseguirsi infinito di polemiche. A livello locale si assiste ad una diffusa difficoltà di governo e ad un declino della moralità pubblica con la conseguente perdita del senso di dedizione verso il bene comune. Nel contempo è cresciuta l'area delle povertà rilevata sia sulla base dei tradizionali parametri statistici, sia rispetto al presentarsi di nuovi disagi. Tutto questo non produce effetti solo nell'ordine politico, contribuisce anche alla degenera-

Segue a pagina 2



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI

ROMA 28 - 29 FEBBRAIO 2020

ASSEMBLEA NAZIONALE ENTI LOCALI

PER RICOSTRUIRE LA RAPPRESENTANZA:
le Amministrazioni Locali e i Corpi Intermedi
a servizio dei cittadini ed espressione delle identità territoriali



La Presidenza Nazionale MCL
incontra il Segretario Generale della CEI
S.E. Mons. Stefano Russo

Intervista al Prof. Lorenzo Ornaghi

Nell'interno:

LA CONFERENZA DEI SERVIZI MCL IN LOMBARDIA

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI GIOVANI MCL

Il Segretario Generale della Cei visita la sede nazionale del MCL

“Artefici di azioni comuni anche con chi ha un pensiero diverso dal nostro: l'identità di una Chiesa in uscita”

“Come cristiani dobbiamo sempre più far emergere la nostra identità. L'identità di una Chiesa in uscita e attenta al dialogo”: è questo l'incoraggiamento che il Segretario Generale della Cei, Mons. Stefano Russo, ha rivolto alla Presidenza del MCL, riunitasi a Roma il 5 dicembre, alla presenza dell'Assistente ecclesiastico nazionale, Don Francesco Poli, per accogliere l'alto prelato



recatosi in visita presso la sede nazionale del Movimento. “E' necessario essere artefici di azioni comuni anche con chi ha un pensiero diverso dal nostro”, e con “un'attenzione particolare alle povertà, alle fragi-



lità, e al sostegno alle disabilità”, ha detto ancora Mons. Russo nel suo discorso rivolto ai vertici del Movimento e dei suoi Servizi, che hanno accolto le parole del Segretario Generale della Cei come fonte di nuova ispirazione e di incoraggiamento ad impegnarsi con sempre maggior entusiasmo nel dialogo e al servizio del prossimo, come insegna il Vangelo.

“Il MCL in questo periodo sta vivendo una nuova fase di impegno e di testimonianza evangelica, ma soprattutto di lettura della realtà sociale nella quale viviamo per trovare i modi di risposta ai bisogni che quotidianamente emergono”, ha detto il Presidente Carlo Costalli, facendo gli onori di casa a nome del Movimento tutto, e tracciando le linee dell'impegno futuro del MCL.

Segue dalla prima pagina

zione dei comportamenti sociali. Si esaspera una visione individualista dell'essere nella società che produce fenomeni divisivi e conflittuali. Il disimpegno e la mancata partecipazione politica e comunitaria, l'espansione di comportamenti basati esclusivamente sul tornaconto individuale, l'affievolirsi del ruolo dei corpi intermedi, la perdita del senso civico stanno producendo lo spaesamento di un'intera Nazione. Ed anche un astensionismo sempre più crescente e un ampliamento dell'area dei non rappresentati che non può essere il web a colmare.

L'utopia di una sistema “disintermediato” condanna le persone a dover contare unicamente sulle proprie forze: una strategia sbagliata e senza futuro. Così come la “dote populista”, le posizioni radicali accolte da una parte di cittadini quando non chiedono soluzioni, ma emozioni; quando chiedono performance e non programmi;intonie istintive più che progetti. La notorietà al posto della fama, la celebrità prima ancora della stima.

Le logiche centraliste si contrastano ponendo la persona al centro delle istituzioni

che, altrimenti, diventano assolutiste. Lo spazio istituzionale più idoneo a cui la persona e i corpi intermedi possono accedere è quello che ha segnato alcuni fondamentali momenti di crescita della storia italiana: la realtà municipale che rappresenta anche una caratteristica identitaria dell'Italia.

In occasione delle elezioni locali il MCL ritiene sia possibile, sulla base della Dottrina Sociale della Chiesa, indicare esigenze, contenuti e idee per sostenere, proprio da quel livello di base, la ricostruzione della rappresentanza attraverso un contributo anche formativo, ma non solo, che si svilupperà pure nella Conferenza Nazionale degli Enti Locali che si terrà a fine febbraio. Lo ha già fatto, lo farà con più forza in futuro. Non si tratta di una discesa in campo per sostenere una o un'altra formazione politica, ma di assumersi la responsabilità di lavorare per rompere il perenne tentativo di isolare il ruolo dei cattolici dall'impegno pubblico. Si tratta di non far passare inascoltato l'appello rivolto da Papa Francesco durante il Convegno ecclesiale di Firenze: “i credenti sono cittadini” invitati a

“dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico” poiché questa costituisce “una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune”. Non si può assistere a questa decomposizione sociale senza sentirsi chiamati in causa per un impegno che tenti, nel concreto, di indicare e percorrere una strada ricostruttiva.

Sul territorio soprattutto negli ultimi venti anni, verificata la debolezza dei partiti, sono nati migliaia di tentativi civici: una realtà a cui i cattolici, memori del municipalismo sturziano, non possono non guardare con interesse. In questa fase - e la politica si fa nelle “condizioni date”, magari con l'ambizione di modificarle - mettere in rete tutte queste esperienze positive, anche superando la logica degli attuali schieramenti, potrebbe essere il laboratorio per la nascita di un “civismo nazionale”, capace di essere innervatore di un vero riformismo: e poi si vedrà!

Carlo Costalli

Presidente Movimento Cristiano Lavoratori

Educare è seminare

Quanto i bambini chiedono di essere educati

E ora, dopo aver celebrato la nascita di Gesù, è tempo di riflettere, partendo dal bambino di Nazareth, su quell'età incantevole che è l'infanzia. I Vangeli non trattano l'argomento, c'è solo il cenno a Gesù che cresceva "in età, sapienza e grazia, davanti a Dio e agli uomini": è emozionante leggere, nell'umanità di questo bambino straordinario, il vissuto di ogni bambino.

Mi soccorrono alcune interessanti, recenti, pubblicazioni in materia, la mia esperienza di educatore e il mio attingere a studi e a lavori di illustri pedagogisti, tra cui *Piaget*. Il Novecento è stato un secolo straordinario perché ci ha consentito di scoprire e valorizzare l'infanzia, non considerandola più, come si riteneva comunemente in precedenza, un "tempo inutile", da vivere il più rapidamente possibile, in attesa, poi, di diventare adulti. Era, infatti, comune ritenere che il compito principale dell'esistenza umana fosse quello di superare l'età infantile. Il ribaltamento di questa ottica *adultomorfa* del bambino ci ha convinti, giustamente, che il bambino non è da considerarsi come un "adulto difettoso", ma piuttosto un essere che, relazionandosi al proprio ambiente in modo attivo e ricettivo, agisce sul mondo sviluppando la propria intelligenza all'interno dell'arco della sua vita. L'età infantile ha la sua dignità, la sua ragion d'essere e il suo valore: è in embrione l'adulto che un domani sarà, plasmato nell'oggi della sua infanzia. Ciò rende evidente, se ancora ce ne fosse bisogno, come il compito educativo, quello preminente dei genitori nonché degli altri soggetti educanti, in particolare la scuola, attraverso gli insegnanti, e la chiesa con i religiosi e laici, debba essere accompagnato da grande cura e professionalità. Sono questi, oggi, per noi adulti ed educatori il compito e la sfida prioritaria, purtroppo facilmente disattesi, che ci interpellano su senso di responsabilità e dedizione. Un compito, quello educativo, che prima ancora di essere interpretato in modo nuovo, dovrà essere custodito e interiorizzato. Proprio come la Madre del Bambino: Lei "*Custodiva tutte queste cose meditando nel suo cuore*".

Contestualmente, parlando di bambini, non si può non riflettere su come oggi, nella società occidentale, e nello specifico in Italia, si assista al crollo della natalità come pure alla flessione dell'indice di gradimento dei piccoli. Come è noto in Europa il numero medio dei figli per donna è in continuo declino e la maglia nera spetta all'Italia con un tasso medio di fecondità pari a 1,50. Sempre in Europa negli ultimi cinquant'anni si è verificata una riduzione di bambini pari al 40%. Le cause sono molteplici, non ultime - oltre al "costo economico" di un figlio - la responsabilità educativa percepita sempre più impegnativa e una diffusa "insofferenza" degli adulti nei confronti dei bambini. Bambini che oggi (ma solo oggi?) spesso pretendono, fanno capricci, non stanno mai fermi... E genitori che sono sempre più in affanno, sgridano, minacciano ritorsioni... che poi quasi mai applicano. In questo clima vagamente surreale avviene che "l'altro", sia esso il bambino di turno come pure il genitore o il

vicino di casa, appaia sempre più antipatico e fastidioso. Insomma nonostante la scoperta di nuovi e apprezzati modelli educativi ci si allontana dal metterli in pratica, rinunciando così, come genitori, ad esprimere, nei confronti di chi è il futuro della nostra società, la generosità educativa: *donarsi* e *darsi* al bambino perché cresca e diventi capace di affrontare il mondo con autonomia e interesse per gli altri. I genitori che oggi sono distanti dal praticare questa attenzione come forma più alta di generosità, modellano invece l'azione educativa sulla *vigilanza* e il *controllo*. Prevala infatti spesso la preoccupazione, se non addirittura la paura di pericoli e ciò "fa male al bambino": "Stai attento, non fare questo, non fare quello...". Paura che sta contagiando anche gli educatori e i sacerdoti, che non vogliono essere ritenuti semplici "sorveglianti". Questi, e sono la maggioranza, rimangono convinti che l'azione educativa nel suo aspetto più alto sia rivolta al *bambino integrale*, capace con la sua intelligenza e sensibilità di sperimentare la generosità e mostrarsi, a sua volta, generoso. La generosità! E' essa l'elemento di continuità ideale tra il Bambino di Betlemme e tutti i bambini. Generosità: donare, rinunciare alla pretesa di essere un re, il Re. Per Gesù tutto ciò ci appare evidente nella fede: egli riconosce la presenza del Padre e assume una coscienza di Figlio che si fa dono agli altri e vive la sua vita, in libera obbedienza. E questa evidenza dovremmo vederla anche in ogni bambino.

Nasce spontanea la domanda: qual è il senso di educare un bambino? Educare significa etimologicamente "tirare fuori", muovere da uno stato di

contingenza verso una direzione che riteniamo sia crescita. Ciò coinvolge l'educatore che deve avere una direzione e un obiettivo e il bambino che "paga il prezzo" di questo movimento di crescita. In che cosa consista il "prezzo da pagare" lo conosce bene il bambino che, istintivamente, si rifiuta: è il "prezzo" dell'accettazione del limite. Cioè della decisione sempre dolorosa che il bambino rinunci a fare solo quello che gli piace. Anche i genitori hanno un "prezzo da pagare" nel loro compito educativo: quello di rinunciare alla pretesa di volere il figlio tutto per sé. I Figli non ci appartengono. Questo prezzo da pagare significa, concretamente, agire secondo codici morali tramite i quali il bambino possa riconoscere ciò che è giusto o sbagliato, opportuno o inopportuno, possibile o meno. Codici morali di comportamento che dovranno prima essere vissuti dagli adulti e poi esemplificati ai bambini, così che si crei e si rafforzi un legame di reciproca fiducia. Solo in questo contesto il bambino riuscirà a superare la pretesa tirannica di essere "bambino imperatore", e accettare il limite, doloroso, di poter essere anche uno tra altri o addirittura separato, trascurato dagli adulti che egli stima. Conoscerà così la legge morale del vivere e la farà sua secondo la propria unicità.

Educare un bambino è come seminare. Il tempo della seminazione ci insegna a porre il tempo futuro davanti al tempo presente. Sull'esempio del Bambino di Nazareth che vive di Futuro crescendo in età, sapienza e bellezza verso Dio e gli uomini.

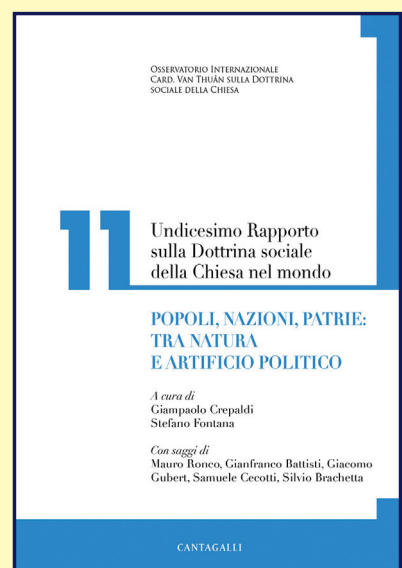
don Francesco Poli

Presentazione XI Rapporto sulla Dottrina Sociale della Chiesa nel Mondo

“Popoli, nazioni, patrie: tra natura e artificio politico”

Sarà presentato a Roma il prossimo 17 marzo alle ore 16.30, presso la Sala Marconi di Radio Vaticana, l'Undicesimo Rapporto sulla Dottrina Sociale della Chiesa nel Mondo, a cura dell'Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân sulla DSC, che quest'anno è focalizzato sul tema: "Popoli, nazioni, patrie: tra natura e artificio politico".

Alla presentazione interverranno Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo di Trieste, Fondatore e Presidente Emerito dell'Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân; il prof. Mauro Ronco, Presidente del Centro Studi Rosario Livatino; il prof. Lorenzo Ornaghi, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione De Gasperi; Carlo Costalli, Presidente del MCL.



Un dialogo “a tutto campo” con il professor Lorenzo Ornaghi

“L’inazione della politica rischia d’infettare la società”

Marco Margrita

La frattura fra società e istituzioni, per essere ridotta almeno in parte, ha assoluta necessità dei corpi intermedi. Per non essere travolti anch’essi dall’inaffidabilità della classe dirigente, però, devono dimostrarsi in grado di generare un’azione politica ben differente rispetto a tutto ciò che ha reso stagnante il sistema.

Quando non improvvisati, gli attuali attori sulla scena politica, sono sicuramente improvvisatori. Incapaci di elaborare pensiero e azioni all’altezza della complessità di quest’epoca di radicale cambiamento, sembrano limitarsi a un mero esercizio di *survival* nelle posizioni di potere. Una situazione che non può non preoccupare quella riserva di civismo rappresentata dai corpi intermedi, che rischiano anch’essi di essere annichiliti dall’inaridimento della vitalità italiana prodotta da una classe dirigente reclusa nell’immediatismo. Un rischio che il Movimento Cristiano Lavoratori ha ben presente e che sempre più di frequente ha denunciato, anche dalle colonne di questa sua rivista. Per approfondire le sfide in campo e darsi adeguati strumenti di giudizio, che fondino una riabilitazione della rappresentanza, abbiamo interpellato il professor Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazioni De Gasperi e direttore di Aseri - Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali, già Rettore dell’Università Cattolica e Ministro dei beni e delle attività culturali. Un dialogo che ci consegna davvero una puntuale diagnosi dei mali dell’oggi politico.

Guardando allo scenario politico nazionale nel suo complesso, lo ha scritto nell’editoriale dello scorso numero il presidente Costalli, la sensazione è quella di una sorta di stand by. Tanto rispetto alle questioni interne quanto alle sempre più complesse sfide sul contesto globale, gli attori di governo e d’opposizione sembrano tutti prigionieri della mera volontà di sopravvivenza, sospesi e privi di un’idea complessiva del ruolo e delle prospettive per l’Italia. Una lettura troppo pessimistica?

Lettura del tutto corretta. Anzi, la domanda evidenzia già, anche in questo caso correttamente, le due rispettive manifestazioni principali e più preoccupanti dello stand by del sistema partitico e dello stato di ‘sospensione’ in cui si trova non soltanto il sistema politico, ma forse l’intero Paese. Gli attori principali dell’attuale sistema partitico sono infatti succubi della necessità, e mossi dall’istinto più o meno affinato dall’esperienza, di dover sopravvivere con ogni mezzo e ad ogni costo. L’altissima frequenza delle varie tornate elettorali non concede che pause brevissime della mobilitazione con cui i partiti cercano di inseguire o modificare gli orientamenti di voto. I quali orientamenti, registrati da una miriade di sondaggi (ossia da uno dei principali ‘indotti’ della politica odierna), vengono consultati dai partiti con un’attenzione o un’apprensione di gran lunga superiori a quelle con cui solitamente si prende nota degli elementi più critici in un malato assai grave. Un po’ per celia e un po’ sul serio, potremmo dire che il sistema partitico italiano sta



tornando al sistema proporzionale per non essere soffocato dall’eccesso di un balzano bipolarismo. Ossia la serrata e inconcludente competizione, la litigiosa polarizzazione, fra i partiti che, con qualche ragione o brancolando dietro qualche illusione, si aspettano di incrementare la propria raccolta di voti e quei partiti che non vorrebbero essere più contattati elettoralmente per un po’ di tempo. La ‘sospensione’ del sistema partitico diventa inevitabile. L’unico orizzonte è infatti quello del rendiconto elettorale nazionale. Tanto che l’approssimarsi il più possibile alla meta naturale, ossia la scadenza della legislatura, sembra essere diventato un obiettivo politico di grande rilievo, cui dedicare, quasi fosse quello principale, le proprie energie. Nell’attesa, poco o nulla si può fare. E niente si riesce seriamente a progettare, se non stilando cataloghi – sempre più irritanti per i cittadini – di lodevoli intenzioni e già consumate idee riguardo a un imprecisabile domani del Paese. Ciò che a me sembra di giorno in giorno sempre più preoccupante è che i tempi della politica italiana stanno diventando enormemente sfasati rispetto ai tempi del Paese. O, il che è ancora peggio, i tempi della politica stanno modificando e mortificando quelli della vita sociale ed economica dell’Italia.

In controtendenza c’è un’Italia profonda, nell’amministrazione locale come nell’impegno sociale di varia ispirazione ideale ma anche in una tenacia creativa dell’impresa diffusa, che sembra ancora rappresentare una riserva di civismo e di elaborazione. Quell’Italia di cui e a cui parla il presidente Sergio Mattarella, ma che fatica a trovare (o darsi) forme adeguate di rappresentanza. Si determina una sempre più ampia frattura tra società e istituzioni, quale strada per ricompilarla?

La ‘riserva’ c’è, sicuramente. E ognuno di noi può portare mille esempi della vitalità, che spesso (ma non sempre) ha la meglio sulle attitudini sia all’assuefazione a una politica piatta sia alla recriminazione elettorale, del popolo italiano. Attenzione, però. Quasi nessuna riserva, soprattutto quando è male gestita o trascurata, dura miracolosamente all’infinito. E va anche detto con realismo che i soggetti che con una tale riserva sono nel miglio-

re rapporto biunivoco e da sempre ne garantiscono la continuità – ossia i corpi intermedi, produttori e al tempo stesso distributori delle risorse custodite e continuamente rinnovate nella riserva – versano in una situazione differente e assai più delicata di qualche decennio fa. Ben più che dai recenti rigurgiti del tardo-giacobinismo di chi s’immagina relazioni simpatetiche o di entusiastica adesione – senza bisogno alcuno di organismi di mediazione – fra grandi quote di cittadini e il leader politico, la rappresentatività dei corpi intermedi è stata investita ed è ancora oggi minacciata dalla caduta verticale di fiducia nella politica. Mi spiego meglio, pur dovendo incorrere in qualche semplificazione. I corpi intermedi hanno storicamente operato su due versanti. Quello in collegamento diretto con bisogni, interessi, aspettative di parti rilevanti della società. E quello – definito in modo diverso nelle differenti stagioni (si pensi, per esempio, alla definizione dapprima neutra e poi svalutativa di ‘collateralismo’) – di prossimità al sistema politico, e in qualche caso di intersezione con processi e decisioni politiche. Mentre la rappresentatività dei corpi intermedi a me sembra in generale ancora solida lungo il primo versante, sul secondo è invece compromessa da quello che a mio giudizio è tra gli effetti peggiori dello stand by e dello stato di sospensione di cui si parlava poco fa. Vale a dire, la diffusa e crescente persuasione che la politica non sia minimamente affidabile quale strumento efficace di miglioramento sociale. Detto in altri termini: il convincimento che la politica e il suo ceto rappresentativo (qualunque esso sia) sono sempre meno essenziali per un presente non troppo negativo e per un futuro auspicabilmente positivo del Paese. Riesco così a rispondere, a questo punto, all’interrogativo che conclude la domanda. La frattura fra società e istituzioni, per essere ridotta almeno in parte, ha assoluta necessità dei corpi intermedi. I quali però, per non essere travolti anch’essi dall’inaffidabilità odierna della politica (e per non essere costretti a rannicchiarsi soltanto nelle loro finalità sociali), si trovano di fronte a una sfida eccezionale e davvero grande: mostrare non solo che il loro versante di prossimità alla politica è sempre in collegamento stretto e funzionale con quello sociale, ma anche che proprio da un tale versante si è in grado di generare un’azione politica ben differente rispetto a tutto ciò che ha reso stagnante il sistema partitico-politico attuale.

Si torna a parlare di riforma della legge elettorale. Il proporzionale sembra non essere più un tabù. Chi lo contrasta, però, anche di fronte al caotico disgregarsi e ricomporsi delle forze in campo, ne denuncia l’essere fattore d’instabilità. Consapevoli che non ci si può fideisticamente affidare a un metodo di voto perché determini un incremento della qualità dell’offerta politica e una ricostruzione della rappresentanza, una legge proporzionale è auspicabile o no?

Anziché esprimere un giudizio personale sull’auspicabilità, e a quali condizioni, di un sistema interamente (o quasi) proporzionale, richiamerei brevemente tre dati di fatto. Sono fatti che le vicende politiche degli ultimi decenni hanno non solo evi-

denziato, ma anche ossificato, per un tempo la cui lunghezza e le cui modalità di conclusione sono imprevedibili, al momento. Primo: la definizione del sistema elettorale, nonostante ogni giustificazione pubblica o mascheramento pseudo-culturale, ha smesso di oscillare alla ricerca di un qualche equilibrio fra rappresentatività e governabilità. Senza alcun residuo di pudore, si è rivelata per ciò che essa è, ossia una questione tutta interna (e sottoposta) ai rapporti di forza attuali, e a quelli più o meno incautamente prevedibili o auspicabili, dei partiti. Una questione, oltretutto, che da un'invenzione all'altra di sistemi elettorali (la cui vita effimera non dà nemmeno il tempo necessario per farli entrare nei manuali per studenti universitari) è ormai scaduta all'escogitazione di marchingegni, alla contesa su quali percentuali di voto raccolto possano diventare soglie di sbarramento abbastanza condivisibili e non eccessivamente risibili. Secondo: il fondatissimo avvertimento che la governabilità (o, quanto meno, una non precaria stabilità del governo) non dipende soltanto dal sistema elettorale, bensì anche da altri assetti e regole della vigente Costituzione, è ormai divenuto un debole e costernato monito, meramente 'accademico'. Ancora lo lancia qualche professore, che ha dedicato una parte cospicua dei suoi studi a osservare svolgimenti, cambiamenti e rischi dei sistemi politico-costituzionali democratici; ma è ormai, per il ceto politico attuale, una 'predica' vana e inopportuna. Terzo, e in conclusione: la spinta al proporzionale, resa ancora più forte dalla recentissima sentenza della Corte Costituzionale, se davvero vuole contribuire a un miglioramento della qualità dell'offerta politica e a una rigenerazione della rappresentanza deve badare a che i partiti non precipitino ulteriormente in due baratri: l'impreparazione e improvvisazione degli eletti, e lo pseudo-leaderismo come surrogato (pessimo) della mancanza di un 'ceto' adeguatamente predisposto e selezionato. Una faragginosa e smottante composizione delle assemblee parlamentari sarebbe (molto probabilmente) indigesta per il Paese. E, per le sorti dell'attuale sistema politico-costituzionale, forse ancora più minacciosa della stessa tenuta precaria dei governi.

Allargando lo sguardo all'Europa, anche qui l'Italia sembra contare sempre meno, con buona pace tanto dei sovranismi quanto di certi acritici appiattimenti sull'Ue, egualmente insufficienti e dal corto respiro. In cosa dovrebbe cambiare l'approccio, specie oggi quando l'instabilità internazionale torna a salire?

Penso che quasi tutti siamo esterrefatti di fronte alla siderale distanza che separa gli eventi e i grandi rischi, manifestatisi in questi mesi nel campo della politica internazionale, dalle dispute giornaliere della nostra politica domestica. Quest'ultime non solo sembrano (in parte erroneamente, per la verità) bizzarre e quasi inconsistenti se messe accanto alle prime, ma documentano anche la crescente perifericità del nostro Paese rispetto alla politica 'che conta', rispetto alle principali dinamiche scandite da quelle che è ormai uso chiamare la geopolitica e la geoeconomia. Un rischio analogo vi è certamente per il nostro ruolo in Europa. Ed è un rischio tanto più preoccupante, quanto più il mutato approccio, cui fa riferimento la domanda, dipende necessariamente dal nostro status – ovvero dallo status attribuito dagli altri leader europei ai nostri leader e al nostro ceto politico, – dentro l'Europa. E di questo status, oltre che l'azione, i risultati conseguiti e la personale reputazione dei nostri rappresentanti di governo, è una componente essenziale quella che, al momento, si sta manifestando come la principale condizione per il ridisegno e il possibile rinvigorisce dell'Unione Europea. Ossia la partita in atto tra le più tradizionali 'famiglie' politiche dell'Europa e quelle di nascita più recente o magari estemporanea. Se non si è attori decisivi in questa partita, temo, ne pagheremo a lungo le conseguenze nega-

tive, specialmente rispetto alle nostre aspettative di un ruolo meno secondario in Europa, nel Mediterraneo e, più in generale, nel mondo.

In tutto questo i cattolici faticano a dare un contributo di giudizio e di azione originale. Si producono documenti e ci si attarda in strategie organizzative di piccolo cabotaggio. È chiaro che servirebbe un'altra strada, ma quale?

La mia risposta, nella sua genericità, è purtroppo inversamente proporzionale alla rilevanza della domanda. La quale solleva una questione, a mio parere, di capitale importanza: per la politica italiana, ma anche per la Chiesa italiana nella sua tuttora ricca rete di interconnessioni con la società. E la genericità della risposta, o la sua ovvietà, discende dal fatto che, essendomi più e più volte interrogato su quale altra strada servirebbe, in ogni occasione in cui sembrava aprirsi un pur erto sentiero, dopo pochi passi lo scoprivo ostruito o – per i più diversi motivi – impraticabile. Di azione *originale*, cioè innovativa organizzativamente e non retorica o conformistica negli intendimenti, ci sarebbe davvero urgenza. Si fatica, però, persino a intravedere un'azione qualificabile come propriamente 'cattolica'. La cui nascita effettiva o auspicata non sia da ri-

condurre a questo o a quel gruppo particolare. I cui obiettivi non siano dettati dalle personali biografie culturali. E in cui l'idea di politica (o il confronto su una tale idea) non ripresenti scampoli di dibattiti svoltisi decenni fa, ma proponga di riallacciare concretamente il rapporto di confidenza del popolo italiano nella politica come via credibile per il miglioramento – per il bene comune, se l'espressione non è completamente usurata – dell'intero Paese. Alla fin fine, è proprio quando l'idea di politica e le più diffuse pratiche politiche diventano distanti, incomprensibili e indifferenti rispetto alla realtà di un popolo, dei suoi bisogni e dei suoi valori, dei suoi interessi e delle sue ragionevoli aspettative, che l'una si sviscerisce e le altre sembrano degradarsi a mezzi o mezzucci con cui chi ha un po' di potere effettivo o presunto cerca di mantenerlo il più a lungo possibile. La smemoratezza del senso della politica non è – fra le molte cose che questa nostra età smemorata sta dimenticando o rimuovendo – un malanno passeggero o di poco conto. E per i cattolici, a mio giudizio, può costituire il gradino all'inghiù verso il loro indebolimento anche nei corpi intermedi, anche dentro la vita della società che, nonostante tutto, sta lavorando e pensando al proprio domani.



Tu da noi

Noi per te

730

**• ISEE - ISEEU • RED
• UNICO • IMU e TASI**

**• Bonus Energia, Gas e Idrico • COLF e BADANTI
• LOCAZIONI • SUCCESSIONI • INVCIV (ICRIC - ICLAV - ACCAS)
• REDDITO DI CITTADINANZA**

**Al CAF MCL
per non sbagliare**



DIREZIONE GENERALE

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53
E-mail: direzionegenerale@cafmccl.it
www.cafmccl.it

La piazza e la Torre

Pietro Giubilo

L'odierno tempo della politica appare segnato, in modo decisivo, da un pressoché esclusivo rapporto mediatico tra i cittadini e i rappresentanti nelle istituzioni. Lo strumento comunicativo è stata e lo è ancora la televisione, ma già sopraggiungono i social, destinati a divenire prioritari.

L'agorà cioè il luogo nella città antica dove si svolgeva la vita politica e commerciale è, oggi, la piazza mediatica o quella dei social. Una piazza che si presenta esclusivamente come una somma di individualità, chiamate ad esprimere pareri su temi imposti dall'alto. Una piazza che si manifesta pressoché sempre contro qualcosa e qualcuno.

La rassegnata accettazione di questa modalità della politica ha altresì condotto, nella recente campagna elettorale per l'Emilia-Romagna, a ritenere, illusoriamente, quale elemento di rinnovamento della partecipazione e della rappresentanza, le piazze organizzate dalle cosiddette "sardine".

Come un gatto che si morde la coda, una politica priva di reale e personale partecipazione, senza quelle reti ove si formava il rapporto tra cittadini e

istituzioni, è giunta a ritenere possibile un suo rinnovamento attraverso indistinte adunate, sollecitate via social, senza idee, né proposte, senza confronto e concreta iniziativa politica.

In presenza di questa stabilizzata equivocità è doveroso indicare una prospettiva diversa, una modalità che sappia costruire una nuova rappresentanza che tragga alimento dagli spazi e dai protagonisti che ancora riescono a dare un senso alla politica.

Si devono dare opportunità e ruolo al civismo, sia come espressione diretta delle realtà territoriali, sia come elemento vivificatore dei soggetti politici. La crisi di una politica adagiata sui soli meccanismi del gradimento, come in un grande mercato, va sanata con la voglia di partecipazione che non può esaurirsi nell'andare sulle piazze fisiche o informatiche, ma che richiede attenzione, ascolto, impegno per il bene comune, esperienza e capacità di governo. Come ha ben esemplificato il Presidente Costalli: "i poveri non li abolisci con un click".

Occorre, simbolicamente, ricostruire la Torre Civica, cioè la rappresentanza della realtà territoriale, ridando certezza e dignità alla partecipazione e al confronto, ai luoghi del governo e della difesa della

comunità, della sua storia e identità, dei corpi sociali che la compongono. Ci piace ricordare che la Democrazia Cristiana, nata dalla grande esperienza del popolarismo sturziano, chiamava la sua rivista per gli enti locali, appunto, "Torre Civica", il cui ultimo direttore fu l'ottimo Giuseppe Zamberletti. Questa non è il "Palazzo", ma un luogo, non solo simbolico, di libertà. Nello smarrimento della politica la "Torre" deve riacquistare la sua centralità, così come gli enti locali non debbono essere considerati la periferia del Paese.

Il Movimento Cristiano Lavoratori ben radicato nella tradizione culturale, politica e sociale del popolarismo da tempo è impegnato a valorizzare il ruolo degli enti locali nella costruzione di una nuova rappresentanza. L'indicazione emersa nelle Assemblee degli amministratori locali, svolte negli anni passati, è che, nella difficile condizione del Paese, il Comune resta il luogo della maggiore democraticità e socialità dell'azione pubblica, della partecipazione diretta del cittadino e del riconoscimento ai corpi intermedi, in quanto centri di potere comunitario di una loro funzione diretta e non derivata, cioè autonoma, di elaborazione e di decisione rilevanti nei confronti dell'intera comunità. Ripartendo dai comuni si ritrova la strada del popolarismo.

Dobbiamo proporre una nuova fase di riforma degli enti locali affinché essi possano assolvere interamente tutta la loro vocazione verso la socialità. Ne accenniamo alcuni elementi. L'autonomia regionale in discussione deve prevedere anche una correzione di qualche aspetto di neo centralismo regionale che condiziona la gestione amministrativa delle realtà istituzionali locali, non consentendo di esprimere tutta la loro potenzialità. Introdurre una nuova politica di valorizzazione ambientale, secondo gli indirizzi sui quali l'Europa ha lanciato una sfida importante, che costituisca una priorità di investimento. Le tutele che intervengono sui territori debbono, infatti, essere indirizzate a favorire uno sviluppo compatibile in ambito produttivo e turistico verso nuove opportunità, soprattutto per contrastare il dilagante abbandono dei piccoli comuni e dei borghi. Una fiscalità di vantaggio deve venire incontro a quelle iniziative di reti di servizi e cooperative di comunità. Si deve realizzare la riscoperta dei luoghi e della storia delle comunità che costituiscono un patrimonio prezioso ed un richiamo culturale da diffondere.

Questi ed altri temi saranno affrontati nel convegno sugli Enti Locali, organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori che si svolgerà a Roma il 28 e il 29 febbraio. Protagonisti alcune centinaia di amministratori locali che interverranno in un ampio confronto aperto dagli interventi introduttivi dei professori Michele Rosboch e Severino Nappi sul rapporto tra identità locali e amministrazioni, sottolineando come la partecipazione in tali realtà costituisca una fucina di virtù civiche e una valorizzazione delle comunità intermedie, fondamento delle libertà civiche, facendo riferimento al tema fondamentale della sussidiarietà sotto l'aspetto dei rapporti tra centro e realtà locali, del Welfare e del ruolo fondamentale dei soggetti intermedi. Il giorno successivo una Tavola Rotonda metterà a confronto esperienze diverse per indicare nel concreto la strada per un rinnovamento della rappresentanza. La dirigenza nazionale del MCL, con le conclusioni del Presidente Costalli, illustrerà i contenuti e le modalità del valore sociale e politico della partecipazione e l'impegno a contribuire a far emergere questa necessaria forza di rinnovamento istituzionale.



ROMA 28 - 29 FEBBRAIO 2020

ASSEMBLEA NAZIONALE ENTI LOCALI

PER RICOSTRUIRE LA RAPPRESENTANZA:
le Amministrazioni Locali e i Corpi Intermedi
a servizio dei cittadini ed espressione delle identità territoriali



ROMA - ERGIFE PALACE HOTEL - VIA AURELIA 619

in collaborazione
con Fondazione Italiana Europa Popolare**P R O G R A M M A****VENERDÌ 28 FEBBRAIO**

Ore 15.00 Apertura dei Lavori

PRESIEDE
Antonio DI MATTEO
Presidente Consiglio Generale MCL

INTRODUCE
Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL

INTERVENGONO
Michele ROSBOCH
*Professore di Storia del Diritto
 Medievale e Moderno.
 Università degli Studi di Torino*

Severino NAPPI
*Ordinario di Diritto del Lavoro
 Università di Napoli*

DIBATTITO

Per informazioni e partecipazione:
 SEDE GENERALE MCL
 Viale Manzoni, 57 - 00185 Roma
 Tel. +39 06.7005110 - Fax +39 06.7005153
 E-mail: segretariogenerale@mcl.it
www.mcl.it

SABATO 29 FEBBRAIO

Ore 9.30 **TAVOLA ROTONDA**
 Esperienze a Confronto

COORDINA E INTRODUCE
Andrea PANCANI
Vice Direttore TG La 7

PARTECIPANO
Pietro GIUBILO
*Vice Presidente della Fondazione
 Italiana Europa Popolare*

Luca CAPPELLI
*Consigliere Comunale di Ascoli Piceno
 Presidente Regionale MCL Marche*

Michele CRISTALDI
*Assessore Comune di Catania
 Vice Presidente MCL Catania*

Giovanni ROSSI
Sindaco di Badia Polesine (Rovigo)

Sandrina SCHITO
Sindaco di Copertino (Lecce)

Pierandrea VANNI
*Sindaco di Sorano (Grosseto)
 Consigliere Nazionale ANCI
 Presidente Regionale MCL Toscana*

Ore 12.30 **CONCLUSIONI**
Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL

A Milano l'Assemblea dei Servizi MCL Lombardia

“La persona oltre il click”

Fiammetta Sagliocca

In un mondo basato sempre più sull'intermediazione e sull'imperare dei social (che generano in ciascuno l'illusione di poter incidere individualmente sulla realtà), il Movimento Cristiano Lavoratori va controcorrente. E lo fa parlando del valore dei corpi intermedi e dell'associazionismo, a cominciare da un'iniziativa, che si è svolta a Milano il 30 gennaio, significativamente intitolata “La persona oltre il click”.

Un tema evidentemente molto sentito, anche a giudicare dalla foltissima partecipazione di pubblico (addetti ai lavori e non solo) che ha gremito la sala dell'hotel Michelangelo: del resto non c'è da rimanerne stupiti, posto che la centralità della persona è questione assai sentita in un mondo che vorrebbe rendere anche la democrazia e la partecipazione questioni sempre più relegate al digitale. In questo contesto l'Assemblea dei Servizi MCL della Lombardia ha rappresentato un punto di ripartenza verso il valore e la centralità dei corpi intermedi che, attraverso i vari servizi alla persona, diventano luogo di incontro, di dialogo e di reale partecipazione, sulla scia dell'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa.

La posizione del MCL è stata ben riassunta dal Presidente nazionale del MCL, Carlo Co-

partecipazione, fra gli ospiti, di Paolo Cesana, Direttore della Fondazione Luigi Clerici, e di Angelo Colombini, Segretario Confederale Cisl - ha attirato anche la presenza di alcuni amministratori locali della città, come Raffaele Cattaneo, Assessore all'Ambiente della Regione Lombardia, e Lorenzo Lipparini, Assessore alla Partecipazione, Cittadinanza Attiva e Open Data del Comune di Milano.

Il tema scelto, che “riporta al centro le opere e i servizi e vede i corpi intermedi come luogo reale di partecipazione, esprime



stalli: “Oggi le realtà e le aggregazioni che formano il tessuto sociale sono sempre più fragili a tutti i livelli: politico, religioso, sindacale, internazionale – ha spiegato -. Si indebolisce anche il legame familiare, comunitario, associativo o ambientale. Anzi, i legami rischiano addirittura di essere considerati un freno all'affermazione individuale. Ma noi non siamo d'accordo”.

Per Costalli “un Paese senza reti sociali rischia di costruire una società di ‘io soli e spaventati’ che guardano al mondo esterno come ad una minaccia. Creare spazi comuni di impegno dentro la società risponde ad un desiderio ancora fragile, ma diffuso, di ricostruire la comunità sociale”.

Un intento chiaro, coraggioso e in controtendenza, dunque, quello che è stato alla base dell'Assemblea di Milano che - accanto alla

una preoccupazione e al tempo stesso indica un cammino per rispondere alle inquietudini che attraversano la nostra società” ha detto il Presidente Regionale MCL della Lombardia, Giovanni Gut. “La preoccupazione è quella che possa prendere il sopravvento l'idea utopica di un mondo in cui le relazioni possono essere rimpiazzate dalla tecnologia, secondo una visione miope dell'individuo inteso come un essere slegato da ogni rapporto, che non ha bisogno degli altri. Viviamo l'epoca della disintermediazione, una parola dal suono brutto che rappresenta un'idea ancora più brutta, quella che le associazioni, il terzo settore (nelle sue varieghe forme), non solo siano superflui, ma che siano addirittura dannosi per lo sviluppo del Paese”.



E invece è proprio dalla riscoperta delle relazioni personali, dalle interconnessioni, che bisogna ripartire. Sotto questo punto di vista un ruolo determinante è giocato proprio dai Servizi alla persona, che diventano un'occasione sempre più preziosa di conoscere l'altro, di sostenerlo nelle difficoltà, di fare ‘fronte comune’: insomma di dare forma concreta alla solidarietà.

Nel corso dell'Assemblea di Milano questo aspetto è stato assolutamente centrale, anche grazie alla presentazione dell'andamento dei Servizi - Patronato Sias e Caf MCL, in particolare - che il Movimento mette a disposizione dei cittadini in Lombardia e, più in generale, nel nord del Paese. Servizi che hanno fatto registrare un incoraggiante trend di crescita





negli ultimi anni, segno evidente di un lavoro prezioso, svolto quotidianamente e capillarmente, che incontra un sostanziale crescente gradimento da parte dei cittadini.

“Non bisogna aver paura del nuovo e del diverso – ha premesso il Direttore Generale del Patronato Sias, Alfonso Luzzi, presentando i lusinghieri dati registrati negli ultimi cinque anni dal Patronato – poiché la nostra forza è nella nostra identità, prima ancora che nella nostra dimensione”. Luzzi ha quindi illustrato i risultati raggiunti dal Sias: “Il Patronato è cresciuto dell’87% in cinque anni, trattando centomila pratiche l’anno scorso e il 60% di questi Servizi sono stati erogati senza alcun finanziamento pubblico, cioè rendendo un servizio al cittadino che nessuna istituzione ci riconosce ma che risponde alla nostra mission e si inquadra nella tradizione segnata dalla Dottrina sociale della Chiesa”. Il Patronato Sias, che negli ultimi 5 anni ha più che raddoppiato gli



sata sotto i ponti, il Movimento ha investito molto nel nord Italia e soprattutto a Milano”. Silvani ha quindi evidenziato la soddisfazione del Movimento per l’importante sviluppo ottenuto: “Oggi nella Lombardia si elabora quasi 1/5 dell’attività nazionale, da una sola sede a Milano siamo passati a quasi 100 sedi nella Lombardia, e si tratta di un numero in continua crescita”. Dati più che confortanti che tuttavia

richiamano una riflessione sul tessuto sociale milanese tuttora assai poco omogeneo: “C’è un dato che, al di là della semplice produzione, ci deve fare riflettere – ha detto ancora il Direttore Generale del Caf -: Milano, che è notoriamente riconosciuta come la città più ricca d’Italia, fa registrare tuttavia una situazione anomala. Infatti, se in centro abbiamo la più grande percentuale di colf e badanti regolarmente segnati rispetto al resto d’Italia, in periferia c’è invece una grandissima percentuale di persone che richiedono l’Isee per accedere a servizi sociali gratuiti o ad altre agevolazioni. Parliamo di almeno 1/3 di utenti in più rispetto a chi compila la semplice dichiarazione dei redditi: si tratta di percentuali che eravamo abituati a vedere solo al Sud”.

Insomma, ha concluso: “purtroppo anche nella locomotiva d’Italia ci sono grandi sacche di povertà e degrado che dimostrano come non è tutto oro quel che luccica”.



organici diventando a Milano il quarto patronato in ordine di importanza, si pone di fatto, in termini di servizi alla persona, come fondamentale forza sociale. “Ma non si tratta di una corsa ai numeri – ha concluso Luzzi – bensì di fare scelte mirate, di qualità: di passare da un’etica delle buone intenzioni a un’etica della responsabilità”.

La crescita della rete dei servizi MCL in Lombardia – frutto anche della forte volontà del Movimento che ha pesantemente investito in Lombardia per ricreare reti di volontariato politico, civile e comunitario secondo la più sana tradizione dell’associazionismo cattolico – ha avuto effetti positivi anche per l’altro Servizio cardine del MCL: il Caf. Ne ha riferito il Direttore Generale Sergio Silvani, il quale ha ripercorso le tappe di sviluppo della rete dei Caf MCL, a partire dalla nascita nel 1993: “All’epoca siamo partiti con 26 sedi in Italia e in Lombardia c’era una sola sede, a Milano, la cui produzione era appena il 2% dell’attività nazionale. Da allora molta acqua è pas-




SABATO 15 FEBBRAIO 2020 - ORE 9.30
CONVEGNO SU:

L'UMANESIMO DEL LAVORO TRA: CRISI ECONOMICA MIGRAZIONI CULTURALI NUOVE TECNOLOGIE



SALERNO - SALA A. GENOVESI - CAMERA DI COMMERCIO - VIA ROMA 29



IN COLLABORAZIONE
CON L'ASSOCIAZIONE LAVORATORI STRANIERI

P R O G R A M M A

Ore 9.00 Accoglienza partecipanti

Ore 9.30 Apertura dei lavori

PRESIEDE E MODERA
Antonio MANZO
Direttore de "La Città di Salerno"

INTRODUCE
Maria Rosaria PILLA
Presidente Provinciale MCL Salerno

SALUTI
Andrea PRETE
Presidente della C.C.I.A.A. di Salerno

Vincenzo NAPOLI
Sindaco di Salerno

INTERVENGONO

S.E.R. Mons. Andrea BELLANDI
Arcivescovo Metropolitano di Salerno - Campagna - Acerno

Gianfranco COPPOLA
Giornalista - Vice Caporedattore RAI 3

Doriana BUONAVITA
Segretario Generale CISL Campania

Adriano GIANNOLA
Presidente Svimez

Giuseppe ACOCCELLA
Rettore dell'Università degli Studi "Giustino Fortunato"

CONCLUDE
Carlo COSTALLI
Presidente Nazionale MCL

L'Assemblea nazionale dei Giovani MCL

Lavorare al presente, guardando al futuro

È stata un gran bel colpo d'occhio e, al tempo stesso, un incoraggiamento per il futuro di tutti, quella platea di oltre 200 giovani dirigenti del MCL che si sono riuniti a Roma il 13 e 14 dicembre, per una due giorni di dibattito sui maggiori temi di attualità e per eleggere i loro organi direttivi.

“Lavorare al presente, guardando al futuro: educare per ‘rendere più umani noi stessi e la realtà che ci circonda’. I giovani MCL in cammino”: questo il titolo (significativo anche per il richiamo alle parole rivolte da Papa Francesco al Movimento, durante un incontro con il MCL nell’Aula Paolo VI) che è al tempo stesso una manifestazione di intenti che i ragazzi del Movimento hanno voluto imprimere alla loro Assemblea nazionale. Un momento di confronto e di determinazioni per il futuro, nel corso del quale i giovani, provenienti da tutta Italia,



si sono mostrati più che mai responsabili e in grado di aprire nuove strade verso la realizzazione del bene comune.

L'Assemblea è stata il punto di arrivo di un percorso avviato da mesi, con momenti di confronto che si sono tenuti in tutto il territorio nazionale e che sono stati lo stimolo per il maturare di nuove idee e nuove esperienze, al passo di un mondo che cambia. Sempre alla luce di un cammino di fede, come ha sottolineato l'Assistente ecclesiastico del MCL, don Francesco Poli, il quale ha ricordato che è nel profondo legame di fedeltà alla Chiesa che è possibile generare frutti sempre nuovi, capaci di rinnovare la società e di orientarla verso il

bene comune.

Educazione e lavoro sono le pietre miliari per un Movimento capace di incidere nella realtà e che ad ogni livello, anche giovanile, vuole essere protagonista della vita delle nostre comunità: lo ha ben sottolineato la delegata nazionale dei giovani uscente, Maria Pangaro: “I giovani per MCL rappresentano il presente, non solo il futuro. In questi ultimi anni siamo cresciuti non solo di numero, ma soprattutto per le responsabilità che abbiamo iniziato a ricoprire all'interno del Movimento, sia a livello territoriale che nazionale”.

Una crescita che è stata frutto di una serie di iniziative di carattere educativo che il

Movimento ha fortemente voluto e sostenuto: fra tutte un cenno speciale meritano le scuole di alta formazione (Winter School e Summer School) realizzate in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano e di Brescia; la Active School, organizzata con l'Università Federico II di Napoli; gli ormai tradizionali seminari europei di formazione che si tengono ogni anno a Strasburgo - nel corso dei quali i giovani del MCL hanno modo di visitare la sede del Parlamento Europeo e, dunque, conoscere più da vicino le massime istituzioni europee -. E' un'attività intensa, quella che ha coinvolto il





livello giovanile del Movimento e che ha portato anche alla realizzazione di 'Pronto Lavoro', un servizio dedicato dai giovani del MCL ai loro coetanei per 'fare rete' e crescere insieme in un mondo del lavoro che negli ultimi anni sembra essere sempre più ostile e mutevole.

Uno dei punti essenziali di questo percorso di crescita è la convinzione che "l'educazione non sia soltanto impartire nozioni, ma sia il frutto di un incontro, di un rapporto attraverso il quale far emergere talenti e valorizzare l'umanità delle persone", ha detto il Direttore della Fondazione Clerici, Paolo Cesana.



Del resto, come ha ricordato il Direttore dell'Osservatore Romano, Andrea Monda, citando l'insegnamento di Papa Francesco, i giovani sono una storia che continua e "un paese che non investe sui giovani ha smesso di sperare". In un mondo che divide e sembra non lasciare spazi per la realizzazione dei progetti di vita delle giovani generazioni, per loro stessa natura più vulnerabili ed esposte, "siamo tutti chiamati a impegnarci per superare la spirale negativa che vorrebbe frenare lo sviluppo del Paese attraverso un diffuso clima di pessimismo e sfiducia nel futuro - ha detto il Presidente del MCL, Carlo Costalli - che sta generando sempre più fra i giovani il desiderio di andare all'estero, lasciando spazio a una generazione sfiduciata e incline alla contestazione ed al populismo: aver lavorato per anni in questa direzione in controtendenza, investendo proprio sui giovani, ha fatto sì che il MCL possa oggi vantare una presenza qualificata di ragazzi preparati e responsabili, pronti ad as-

sumere il proprio ruolo nella società". E' uno dei fiori all'occhiello del Movimento.

vo nazionale giovanile (nella cui composizione spicca la prevalenza della componente femminile, come riportato nel box nella pagina), e nominato il nuovo Delegato giovanile, Gianluca Ghidoni, il quale ha subito sottolineato come "la presenza dei giovani all'interno del MCL sia capillare e determinante: l'impegno nella vita dei circoli, nel servizio civile, nei nostri servizi, è il risultato di un percorso educativo fatto insieme, altamente qualificato e colmo della passione che viene declinata quotidianamente nell'incontro con le persone in ciascuna delle nostre realtà. L'impegno del Movimento è però un tutt'uno, corale, tangibile e radicato nel territorio".

"I ragazzi nella società di oggi cercano sempre più luoghi di incontro ma soprattutto uno spazio vero, quello che può dare loro il MCL a testimonianza della sua identità - ha continuato Ghidoni -. I nostri giovani sono a disposizione della costruzione dell'intera società nello spirito di servizio e nello spirito del fare che



sumere il proprio ruolo nella società". E' uno dei fiori all'occhiello del Movimento.

Al termine dei lavori la Consulta nazionale dei giovani del MCL (composta dai delegati provinciali, regionali e dai consiglieri nazionali dei giovani MCL) ha eletto il nuovo Esecuti-

caratterizza un'associazione e una comunità che non è una struttura che avanza per inerzia, ma che è viva e vissuta, la somma dei volti e delle storie di tutte le persone che la abitano".

TS

Nominato il nuovo Esecutivo Giovani MCL

Pubblichiamo di seguito l'elenco dei componenti del nuovo Esecutivo nazionale dei Giovani MCL, nominati dalla Consulta Nazionale giovanile del Movimento a conclusione dell'Assemblea di dicembre:

- | | |
|------------------------|-------------------------|
| 1. Gianluca Ghidoni | Delegato |
| 2. Marco Valle | Vice Delegato Area Nord |
| 3. Valentina Dentico | Vice Delegato Area Sud |
| 4. Riccardo De Santis | Segretario |
| 5. Francesco Arillotta | |
| 6. Alessandra Gennuso | |
| 7. Clara Lega | |
| 8. Carla Manzo | |
| 9. Elisabetta Scorzo | |
| 10. Martina Sestini | |

Alle battute conclusive il progetto MCL durato 18 mesi

“Giovani in Movimento”

Stefano Ceci

In questi giorni si sta chiudendo la formidabile esperienza di “Giovani in Movimento”, progetto cofinanziato dal Ministero del Lavoro e dal MCL nel quadro delle iniziative e dei progetti di rilevante interesse nazionale ai sensi dell’art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 dell’avviso 1/2017.

“Giovani in Movimento” è stata un’esperienza caratterizzata da elementi di grande novità e interesse: ha rappresentato, infatti, la prima attività di gestione e realizzazione di interventi ricompresi all’interno del quadro normativo riformatore di cui al Dlgs.117/17. Inoltre, aspetto di grande interesse è stato il desiderio di misurare gli interventi del Movimento in un arco temporale più ampio: si è passati dai 12 mesi degli interventi precedenti ai 18 degli attuali. Il risultato: maggiori risorse impegnate, più soggetti coinvolti, più zone di intervento grazie all’eccezionale capillarità del Movimento. Ma anche maggiori responsabilità, dovute in particolar modo all’oggetto dell’intervento: i “giovani”, oltre duecento, con le loro ambizioni, le loro fragilità, le legittime aspettative, la volontà di interagire col mondo del lavoro e la necessità di definire obiettivi all’interno del terzo settore, vista la volontà riformatrice che il legislatore ha manifestato.

Il progetto, in linea con i criteri di novità, grazie al supporto di personale dedicato e di oltre 70 volontari, si è realizzato su ventitré province di diciotto regioni italiane: i territori coinvolti spaziano da Udine a Padova e Rovigo, Milano e Brescia, Torino, Genova, Bologna; e poi ancora da Firenze ad Ascoli Piceno, Spoleto, Roma, Avezzano, Campobasso, Napoli; ma anche a Bari e Taranto, Potenza, Cosenza e Reggio Calabria, Palermo e Messina, Cagliari. In queste zone è stato avviato un percorso che mira a rafforzare le competenze di base, svilup-

pare nuove abilità tecnico-professionali e accrescere quelle trasversali attraverso un virtuoso processo dell’“imparare facendo”. Parallelamente all’attività di diffusione delle informazioni, si è lavorato nelle sedi progettuali all’attivazione di specifici sportelli di informazione/orientamento, utili a valorizzare le professionalità e le esperienze acquisite durante l’attività di volontariato.

L’entusiasmo e l’alto numero dei nostri giovani ha rappresentato “l’humus” che ha originato questo



Giovani in Movimento

percorso: un messaggio forte e chiaro, che parte dalla ridefinizione dello stesso termine “movimento”, che nel titolo e nei contenuti è stato interpretato con i criteri dell’adesione ad un progetto che accresce la centralità degli ideali di autorealizzazione dei giovani d’oggi; “giovani in movimento”, facilitando il dialogo e l’attivismo civico, si è posto l’obiettivo di determinare lo spostamento della normatività dai valori riferiti al Sè a quelli riferiti al Noi. “Giovani in Movimento” ha rappresentato per il mondo dei giovani del MCL, gravido di entusiasmo e di voglia di impegnarsi, l’occasione di promuovere l’analisi delle proprie competenze, indirizzata in particolar modo ad una generazione, quella dei “millennials”, che lentamente sta scivolando fuori dall’orbita dei social e dei commentatori da salotto. Li hanno de-

finiti pigri, viziati, svogliati, incapaci di prendersi responsabilità, dotati di una soglia d’attenzione da invertebrati; l’aggettivo più pregnante e duro lo hanno trovato gli americani: i “*millennials*” sono “*entitled*”, termine che non ha traduzione letterale ma pressappoco significa “*giovinastrì che pretendono di avere tutti i diritti senza essersi meritati niente*”.

Questo è ciò che il nostro mondo pensa dei “*millennials*”, la peggiore generazione di sempre; un mondo che ancora sente l’eco del “*giovane bamboccione*” urlato da Padoa-Schioppa e in più occasioni ripreso da una politica superficiale che, puntando il dito contro i giovani, può forse accontentare i pregiudizi dei nostalgici della verga ma è decisamente insufficiente agli occhi di chi è dotato della capacità di pensiero critico e indipendente.

Stesso discorso vale per i successori dei “*millennials*”, la “*generazione Z*”. Sarà la prima generazione di veri nativi digitali, trattati probabilmente come zombie da smartphone dagli stessi *millennial*, passati nel frattempo dall’altra parte della barricata. Succederà senza dubbio, la retorica anti giovanile è un rischio concreto, specie in una società che invecchia e dove quel che si sente o si immagina spesso si sostituisce ai fatti e alla realtà. “Giovani in Movimento”, invece ci ha restituito una foto dai contorni “*nitidi*”: una visione certa sul mondo giovanile, utile per comprendere meglio le esigenze dei ragazzi e dare risposte concrete ai loro bisogni, facilitando procedure tese a mettere in rete competenze ed esperienze.

Troppo spesso ci si occupa di situazioni di disagio, di emergenze; ma quello che manca è proprio una visione complessiva e prospettica in grado di sostenere la nostra capacità di accompagnare i giovani a diventare protagonisti attivi della società - non quella di domani ma già quella di oggi -: ed è questo che il MCL con “Giovani in Movimento” ha iniziato a fare.

L’IMPEGNO DEL MCL PER IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il servizio civile universale nel Movimento Cristiano Lavoratori è sempre crescente, con l’impegno costante di offrire la possibilità ai giovani dai 18 ai 28 anni (29 non compiuti), di dedicare un anno della propria vita all’interno di progetti di servizio civile, in Italia e all’estero, a favore delle fasce di popolazioni più indigenti, come anziani, immigrati, minori.

Attualmente ci sono molti volontari impegnati all’interno di progetti di servizio civile universale MCL relativamente al bando ordinario 2019.

Sempre nel corso del 2019, è stato emesso un nuovo bando ordinario di servizio civile universale, la cui raccolta di domande è scaduta a ottobre 2019: il nuovo bando che vede impegnato il Movimento all’interno di 11 progetti in Italia e 3 all’estero (nelle sedi locali di progetto di Sarajevo, Chişinău e Bucarest), è destinato ai volontari da impiegare nel 2020.

Il MCL tra l’altro è già impegnato nella progettazione per il 2020, per i progetti di servizio civile che saranno attuati a partire dal 2021, e saranno coinvolti numerosi aspiranti volontari. Questo nuovo percorso è inserito nel servizio civile universale, istituito con decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, che si pone come obiettivi: coinvolgere i giovani con minori opportunità; riconoscere ai volontari del servizio civile universale impegnati in interventi da realizzarsi in Italia la possibilità di effettuare il servizio, per un periodo di tre mesi, in uno dei Paesi dell’Unione europea. L’obiettivo è quello di rafforzare il senso di appartenenza all’Unione stessa



nonché per facilitare lo sviluppo di un sistema europeo di servizio civile, o di usufruire, per il medesimo periodo di tre mesi, di un tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell’accesso al mercato del lavoro; infine per offrire un modello flessibile di servizio civile con una durata da modulare in base alle esigenze di vita e di lavoro dei giovani (otto-dodici mesi).

L’esperienza di servizio civile può rivelarsi una preziosa opportunità per i giovani, che saranno accompagnati nel delicato passaggio da una fase di spensieratezza ad una di responsabilità, affinché diventino essi stessi i protagonisti attivi della propria vita e del loro futuro. In definitiva, come è noto, il Servizio Civile Universale rappresenta un’occasione offerta ai giovani di vivere un anno di impegno volontario al servizio del bene comune, inteso come bene di tutti e di ciascuno, sperimentando valori quali la solidarietà, la gratuità e l’altruismo.

È un’esperienza che può diventare per un giovane un primo approccio con il mondo dell’associazionismo o con il mondo del lavoro e che consente di acquisire nuove competenze e arricchire il proprio bagaglio culturale, aggiungendo alla volontà di dare qualcosa di sé agli altri e al proprio Paese, come la difesa della Patria con sistemi non violenti e non armati, la possibilità di formarsi professionalmente: un’occasione che, più in generale, rappresenta un’opportunità di crescita personale e di formazione anche valoriale.

Il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori per favorire il dialogo sociale

L'integrazione europea nei Balcani occidentali

Marco Margrita

Una porzione d'Europa che, per la sua posizione geografica e la storia che vi si è addensata, può essere considerata e letta, con conseguenze politiche assai diverse a seconda di quale visione si decida di assumere, come una faglia (insistendo sul suo determinare la rottura di una presunta continuità identitaria) o come un possibile tessuto connettivo (evidenziandone la natura di crocevia e punto di contatto tra aree, modelli culturali e religiosi). Di certo non sono una questione derubricabile per l'Unione Europea, anche considerando le brame egemoniche mai venute meno da parte di attori esterni, i Balcani. Ha quindi un significato rilevante il recente seminario internazionale di studi voluto dal MCL ed Efa, unitamente alla Fondazione Italiana Europa Popolare, nell'ambito

na, che ha sottolineato quanto "i cattolici possano essere protagonisti di una costruzione dell'incontro tra i popoli, forti del patrimonio rappresentato dalla Dottrina Sociale, che non può non essere considerato un fondamento nell'edificazione di una vera e ampia unità politica del Continente". Sul caso romeno, che di essa non senza fatiche è parte, si è concentrato don Francisc Ungureanu, Segretario della Conferenza Episcopale e Presidente del Mcl Romania. A seguire, quattro relazioni hanno inquadrato le sfide in campo. Quelle di Piergiorgio Sciacqua e Franjo Topic (presidente onorario di Napredak) hanno tratteggiato il contesto complessivo, mentre Bogdan Hossu (presidente di una delle più rilevanti organizzazioni sindacali del Paese ospite, Cartel Alfa) e Paolo Cesana (direttore della Fondazione Clerici) si sono rispettivamente concentrati su "Il pilastro sociale europeo: nuovo stru-



della rete continentale Eza, con la partecipazione di autorevoli rappresentanti dei suoi partner in quest'area. Nel solco di una lunga e consolidata attenzione, guardando in particolare a quanto l'amicizia transnazionale anche operativa dei corpi intermedi può positivamente determinare, dal 4 al 6 febbraio scorsi a Bucarest, si è fatto il punto su "L'integrazione europea dei Balcani occidentali: il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori per favorire il dialogo sociale".

I lavori della giornata di mercoledì, coordinati da Piergiorgio Sciacqua (co-presidente Eza) e Tonino Inchingoli (Segretario generale del MCL), sono stati aperti dall'indirizzo di saluto di Monsignor Aurel Perca, arcivescovo della capitale rome-

mento per rafforzare il lavoro degno per tutti" e in merito a "La formazione professionale è la chiave dello sviluppo: l'esperienza italiana e le politiche del lavoro. Nuove frontiere".

I vari interventi, poi, hanno ben espresso l'impegno delle realtà di rappresentanza dei lavoratori per rafforzare la società civile e concorrere a costruire "dal basso" le condizioni per un allargamento dell'Unione Europea. Una serie di sintetiche quanto efficaci istantanee dello stato dell'arte, con specifico riferimento alle realtà nazionali e senza nascondere l'impatto negativo del raffreddarsi della disponibilità a una stagione d'ulteriore integrazione nella casa comune, sancita dal brusco stop posto dal Presidente francese Emmanuel Macron.

Su quanto sta accadendo nella Repubblica della Macedonia del Nord ha riferito Jakim Nedelkov, presidente di Sonk (il più grande sindacato del settore istruzione ed educazione). Alban Sylafeta, direttore Woman Business Association, ha dato conto delle strategie d'integrazione comunitarie in Kosovo. Il presidente di Napredak, Nikola Cica, ha tratteggiato come la complessa situazione istituzionale della Bosnia-Herzegovina cerchi una sua evoluzione positiva traguardando un non semplice ingresso nell'Ue. Sull'incidenza della povertà in Moldova, infine, un'intensa comunicazione di Monsignor Cesare Lodeserto (Vicario episcopale della Diocesi di Chisinau).

D'impronta più dialogica la giornata conclusiva. La tavola rotonda di confronto delle esperienze, moderata da Sergio Silvani (presidente Efa) ha visto dibattere: Veselina Starcheva (presidente Podkrepa, Bulgaria), Vanja Gavran (membro del Consiglio dei media elettronici della Repubblica di Croazia) e Carlina Valle (vicepresidente MCL).

Conclusioni del vicepresidente Ueldc Antonio Di Matteo, con un occhio ai tempi lunghi delle pressioni russe e turche sull'area oggetto dell'attenzione del seminario.

A PADOVA UN INCONTRO PER PARLARE DI FAMIGLIA CON GIGI DE PALO

Non è stato solo un incontro per scambiarsi i tradizionali auguri per il nuovo anno, né uno dei tanti vernissage organizzati per la presentazione di un libro appena uscito: in realtà c'è stato molto di più nell'incontro tenutosi a Padova - su iniziativa di Carlina Valle, Vicepresidente Nazionale del MCL - nel pomeriggio del 17 gennaio scorso, presso la sala dello studio teologico nella Basilica di Sant'Antonio. L'occasione è stata quella della presentazione del libro "Ci vediamo a casa", scritto a quattro mani da Gigi De Palo, Presidente Nazionale del Forum delle Associazioni Familiari, e da sua moglie Anna Chiara Gambini. Un libro autobiografico, in cui gli autori narrano la loro esperienza di genitori di una famiglia numerosa (ben cinque figli dei quali uno down) raccontando numerosi aneddoti di piccole gioie domestiche che costituiscono il fil rouge di un'esperienza toccante che ha al centro la felicità e il valore del fare famiglia.

Temi importanti, che da sempre sono al centro dell'impegno del MCL: quello della famiglia innanzi tutto, motore essenziale oltre che vero ammortizzatore sociale dei nostri tempi di crisi. La famiglia, spesso mortificata in un mondo che pensa solo a correre e a produrre, dimenticata da decenni dalle politiche fiscali e assistenziali irresponsabili e scoraggianti, rimane comunque, pur in un mondo liquido e performante come il nostro, il vero baluardo dei valori della condivisione, del dialogo e dell'assistenza, riuscendo a supplire i vulnus dettati

di nostri tempi in cui si è sempre più soli e incapaci di comunicare. Al dibattito, coordinato dalla Vicepresidente nazionale del MCL Carlina Valle, hanno preso parte decine di quadri dirigenti del Movimento provenienti da tutto il Veneto, oltre che numerosi cittadini attirati dal tema della serata.

"C'È UN POSTO A TAVOLA ANCHE PER TE"

Il MCL di Venezia ha riservato, il 26 dicembre scorso, un pranzo alle persone economicamente meno agiate. L'iniziativa, che ha preso il nome di "C'è un posto a tavola anche per te", è stata dedicata a coloro che vivono in condizioni precarie e alle loro

famiglie: circa cento persone - individuate in collaborazione con le parrocchie, la Caritas diocesana e le associazioni benefiche locali - che hanno potuto condividere così una giornata all'insegna della convivialità e della serenità.

Dopo il pranzo, il coro Serenissima di Mestre è intervenuto ad allietare l'atmosfera con alcuni canti natalizi.

All'iniziativa hanno partecipato la responsabile del Movimento Cristiano Lavoratori di Venezia nonché vice presidente nazionale Carlina Valle, il presidente regionale del MCL Alberto Zanella e il coordinatore del MCL di Venezia Alfonso Saetta.



A NAPOLI LA BEFANA DEL MCL REGALA GIOCATTOLI AI BIMBI EXTRACOMUNITARI

E' stata una Befana all'insegna dell'altruismo, della solidarietà e dell'accoglienza, quella che Napoli ha celebrato lo scorso 6 gennaio, mettendo in campo diverse iniziative che sono state organizzate in vari punti della città partenopea.

Anche il Movimento Cristiano Lavoratori di Napoli, presieduto da Michele Cutolo, è stato in prima linea, organizzando - insieme al Sovrano militare Ordine di Malta e all'Associazione Arti e Mestieri - una distribuzione di giocattoli che hanno fatto la gioia di 500 bambini immigrati.

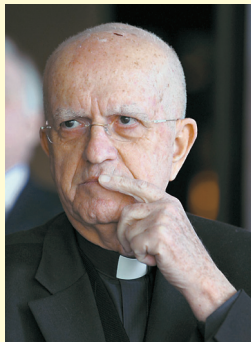
Significativo e toccante l'intervento dell'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, il quale nella sua omelia ha ben riassunto lo spirito di queste iniziative: "come i Re Magi offrivano oro, incenso e mirra, così Napoli vuole offrire ai suoi immigrati accoglienza, legalità e giustizia".

MCL: ACCANTO ALLE SUORE CISTERCENSI PER I BAMBINI ERITREI

Continua l'impegno del MCL in favore dell'Eritrea e, in particolare, delle Suore Cistercensi che stanno cercando di cambiare il volto di quei luoghi, devastati da guerre e carestie, offrendo ai tanti bambini che frequentano le loro scuole - in una zona rurale a 15 chilometri dalla capitale - la possibilità di cambiare il proprio destino attraverso una scolarizzazione di base. Nelle settimane scorse si è tenuto a Firenze un incontro per mettere a punto il programma di una nuova visita in Eritrea, nel prossimo mese di maggio, da parte di una delegazione della Presidenza nazionale MCL.

Nella foto: Suor Giuseppina riceve un contributo da parte del MCL per i bambini delle scuole materne.





La fede e le opere

Il Natale, appena celebrato, non perde la sua attualità. Non può essere certo relegato nella sola sfera stanca di un ricordo passato. Un avvenimento che ha sconvolto per il significato profondo che contiene; non solo, è anche il modo per prendere coscienza dell'amore di Dio verso l'uomo.

“Il Verbo si è fatto carne, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi”. La parola promessa e preannunciata, attesa, diventa realtà viva, si *“fa uno di noi”*. Chi riceve questo dono, ne percepisce la grandezza, ne coglie l'aspetto vero, non si ferma certo alla contemplazione! Ne incarna la bellezza e la sua grandezza, offrendosi continuità di testimonianza e d'amore. Il Natale ci offre la visibilità della vita vera, per affidarci l'opportunità di trasmettere questa stessa vita, con la nostra vita.

Questo è possibile nel momento in cui, incarnando il Cristo, riusciamo a far sì che la nostra vita diventi la testimonianza della nostra fede e di quanto saremo stati capaci di incarnare in noi. La fede e le opere non possono vivere disgiunte. Una riflessione che il MCL si è data anche a Milano come guida al convegno di chi è impegnato come credente nell'ambito della sfera politica. E' pressante e incredibilmente attuale la sollecitazione di San Giacomo: *“Tu mostami la fede senza le opere, e io con le opere ti mostro la mia fede”*. Costituisce grave errore pensare di poter distinguere la fede che il cattolico professa dalla vita quotidiana, le attività personali, professionali, sociali non costituiscono momenti autonomi rispetto alla vita da credente. Non ci può essere una vita spirituale distinta e separata da quella secolare, nel mondo. Attraverso un'unica vocazione, ogni fedele è chiamato ad essere al tempo stesso membro della Chiesa e cittadino. Il Cardinale Bassetti, presidente della CEI, in una recente intervista ha dichiarato: *“Sostengo che una rinnovata presenza dei cattolici nella vita civile debba anche partire dalla contemplazione: è la fede che dona la forza per affrontare le sfide più audaci”* E' vero! La fede ci fa leggere la realtà alla luce di quanto crediamo, e ci fa agire ispirandoci a quanto professiamo.

Stiamo vivendo certamente momenti di grande tensione, e non sembra vengano creati quei necessari motivi ispiratori che dovrebbero delineare il servizio, come diceva il Papa Paolo VI, alla *“carità politica”*. La crescita e la vita sociale sembrano passare in second'ordine rispetto ai propri tornaconti e ai propri interessi. Quello che è più grave è ostentare atteggiamenti personali propagandandoli come ispirati dalla fede! Non trovano riscontro nel modo di comportarsi.

L'affermazione ancora di Paolo VI ai confessori dell'Anno Santo del 1975 è incredibilmente attuale: *“Il mondo non ha bisogno di predicatori ma di testimoni”*. Un richiamo che ancora oggi ci coinvolge! Guardandoci attorno, ascoltando proclami, e assistendo da spettatori, spesso inermi, alla demolizione di valori che un tempo abbiamo difeso come *“non negoziabili”*.

Un credente non può rimanere ai margini di una società che cambia, ha in sé il coraggio di professare la propria fede con la vita, trovando nella parola di Dio che si fa carne, il Gesù di Natale, la spinta ad agire per portare nel mondo il seme dell'amore che salva e che ancora oggi ci è affidato come testimoni di crescita e di salvezza.

Il Direttore



Direttore:

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Francesco Rosso

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI

Via Luigi Luzzatti, 13/A

00185 ROMA

Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.

Via Luigi Luzzatti, 13/A

00185 ROMA

Tel. 06/7005110

Fax 06/7005153

E-mail: info@edizionitragedisociali.it

www.edizionitragedisociali.it

Progetto grafico:

BRUNO APOSTOLI

info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:

Tonino Inchingoli

Stampa:

MANCINI EDIZIONI srl

Via Tasso, 96 - 00185 Roma

Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: febbraio 2020

Registrazione al Tribunale

di Roma n° 243 del 3-5-1997

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004

n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana

CAMPAGNA DI ADESIONE MCL 2020



IL SISTEMA DEI SERVIZI MCL



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI



ASSOCIAZIONE
LAVORATORI
STRANIERI MCL



MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI



ENTE NAZIONALE TEMPO LIBERO
CULTURA SPORT TURISMO



feder.agri.
federazione nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura

SNAP

SINDACATO NAZIONALE
AUTONOMO PENSIONATI



Federazione
Pensionati



ASSOCIAZIONE
PER IL LAVORO
DOMESTICO

Federala

LAVORATORI
AUTONOMI E PMI

UNICAA

Centro Autorizzato di Assistenza Agricola



Il seme della solidarietà